

INTRODUZIONE

Perché tentare oggi una rilettura della tradizione delle opere di misericordia? La distinzione tra opere di misericordia corporali e spirituali non è forse debitrice di un dualismo corpo-spirito smentito da un corretto approccio antropologico? L'insistenza sulle "opere", sul "fare", non è forse unilaterale e non rischia di sollecitare la riduzione assistenzialistica e attivistica della fede¹? La schematizzazione che restringe a sette le categorie dei bisognosi non è limitante e dunque da rigettarsi²? Questa tradizione non è tutto sommato meno interessante e meno "parlante" di quella oggi così riletta e commentata a partire dai più svariati punti di vista da credenti e da non credenti, da filosofi e da psicologi, da storici della cultura e da storici dell'arte, da teologi e da letterati, dei sette vizi capitali, a cui comunque si potrebbe adattare qualcuna delle suddette obiezioni (ad esempio, quella riguardante lo schema settenario)³?

Credo che a questi rilievi si possa replicare mostrando che volgersi verso il passato per trovare indicazioni o ispirazioni per l'oggi è una via da percorrere in tempi come i nostri in cui viviamo una situazione di smarrimento, in cui abbiamo perso i punti di orientamento e di riferimento, in cui siamo chiamati a ricostruire una grammatica dell'umano e delle relazioni interpersonali, sociali e politiche, e in cui, anche a livello ecclesiale, abbiamo il compito di ritrovare l'essenziale e discernere l'irrinunciabile della fede. Dunque, se le domande sopra riportate contengono elementi di fondatezza, questi sono insufficienti per scoraggiare la rilettura di questa tradizione: sono molti di più, infatti, gli aspetti che la rendono utile e significativa.

La risposta alla domanda circa la sensatezza della rilettura della tradizione delle opere di misericordia si trova rispondendo a una domanda ancor più radicale: perché la carità oggi? Nella prima parte voglio quindi esporre le ragioni che rendono sensato e necessario parlare oggi di carità. Anche se forse basterebbe ascoltare le parole di un sopravvissuto alla terribile morte di più di settanta migranti, in maggioranza eritrei, nel canale di Sicilia, nelle acque del *mare nostrum*, nell'agosto 2009: "Vedevamo le imbarcazioni che non si fermavano e proseguivano per la loro rotta. Eravamo disperati, soltanto un pescatore, cinque giorni fa, ci ha dato un po' di acqua e del pane"⁴. Rifiuto dell'ospitalità (e del rispetto delle regole internazionali dell'obbligo di soccorso in mare), di dare cibo e bevanda a chi è affamato e assetato, di soccorrere chi, senza aiuto, andrà incontro a morte sicura: questa barbarie accade da noi, noi stessi ne siamo protagonisti. A noi di reimparare l'elementare grammatica della carità.

NOTE

- 1 Per un approfondimento della dimensione teologica e cristologica della carità, cf. E. Bianchi, L. Manicardi, *La carità nella chiesa*, Qiqajon, Bose 1990.
- 2 “Efficace sul piano didattico e pastorale, questa schematizzazione ha comunque il torto di ridurre la prossimità solo ad alcune categorie, rimuovendo il dato più rilevante che essa riguarda l’essere umano in quanto tale” (C. Di Sante, *Responsabilità. L’io-per-l’altro*, Lavoro-Esperienze, Roma-Fossano 1996, p. 90).
- 3 Umberto Galimberti ha ripreso i classici sette vizi capitali (divenuti tali almeno per l’occidente a partire da Gregorio Magno: in origine, con Evagrio, si trattava di otto pensieri malvagi o vizi), ma ne ha aggiunti di nuovi (consumismo, conformismo, spudoratezza, sessomania, sociopatia, diniego, vuoto), guarda caso, ancora in numero di sette: cf. U. Galimberti, *I vizi capitali e i nuovi vizi*, Feltrinelli, Milano 2003. Tuttavia, a testimoniare l’interesse recente per questa tradizione, si possono vedere i lavori di S. Callahan, *With All Our Heart and Mind. The Spiritual Works of Mercy in a Psychological Age*, Crossroad, New York 1988; G. Crocetti, *Le opere di misericordia. “... tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999; J. F. Keenan, *The Works of Mercy. The Heart of Catholicism*, Rowman & Littlefield, Lanham 2005; A. Grün, *Perché il mondo sia trasformato. Le sette opere di misericordia*, Queriniana, Brescia 2009.
- 4 G. Ruotolo, “Dalla Libia alla morte: ‘Nessuno ci aiutava’”, in *La Stampa*, 21 agosto 2009, p. 1.